



“Alice casca in mare” di G. Rodari



Una volta Alice Cascherina andò al mare, se ne innamorò e non voleva mai uscire dall'acqua.

“Alice, esci dall'acqua”, la chiamava la mamma.
“Subito, eccomi”, rispondeva Alice. Invece pensava:
“Starò in acqua fin che mi cresceranno le pinne e diventerò un pesce”.

Di sera, prima di andare a letto, si guardava le spalle nello specchio, per vedere se le crescevano le pinne, o almeno qualche squama d'argento. Ma scopriva soltanto dei granelli di sabbia, se non si era fatta bene la doccia.



Una mattina scese sulla spiaggia più presto del solito e incontrò un ragazzo che raccoglieva ricci e telline. Era figlio di pescatori, e sulle cose di mare la sapeva lunga.





“Tu sai come si fa a diventare un pesce?”
gli domandò Alice.
“Ti faccio vedere subito”, rispose il ragazzo.

Posò su uno scoglio il fazzoletto con i ricci e le telline e si tuffò in mare. Passa un minuto, ne passano due, il ragazzo non tornava a galla. Ma poi ecco al suo posto comparire un delfino che faceva le capriole tra le onde e lanciava allegri zampilli nell’aria. Il delfino venne a giocare tra i piedi di Alice, ed essa non ne aveva la minima paura.

Dopo un po’ il delfino, con un elegante colpo di coda, prese il largo. Al suo posto riemerse il ragazzo delle telline e sorrise:

“Hai visto com’è facile?”
“Ho visto, ma non sono sicura di saperlo fare”.
“Provaci”.

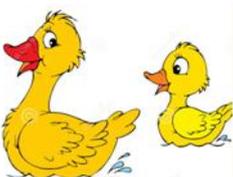
Alice si tuffò, Risultato immagini per alice casca in mare desiderando ardentemente di diventare una stella marina, invece cadde in una conchiglia che stava sbadigliando, ma subito richiuse le valve, imprigionando Alice e tutti i suoi sogni.

“Eccomi di nuovo nei guai”, pensò la bimba. Ma che silenzio, che fresca pace, laggiù e là dentro. Sarebbe stato bello restarci per sempre, vivere sul fondo del mare come le sirene d’una volta. Alice sospirò.

Le venne in mente la mamma, che la credeva ancora a letto; le venne in mente il babbo, che proprio quella sera doveva arrivare dalla città, perché era sabato.

“Non posso lasciarli soli, mi vogliono troppo bene. Tornerò a terra, per questa volta”.

Puntando i piedi e le mani riuscì ad aprire la conchiglia abbastanza per saltarne fuori e risalire a galla. Risultato immagini per alice casca in mare immagini Il ragazzo delle telline era già lontano. Alice non raccontò mai a nessuno quello che le era capitato.





RODARI, Gianni

Giornalista, pedagogista, scrittore per l'infanzia, nato a Omegna (Novara) il 23 ottobre 1920, morto a Roma il 14 aprile 1980. Conseguì il diploma magistrale nel 1937, R. insegnò in varie scuole elementari. Nel 1944 s'iscrisse al Partito comunista italiano e partecipò alla Resistenza. Nel dopoguerra iniziò l'attività di giornalista su *l'Unità*, subito dedicandosi a fortunati esperimenti di scrittura rivolti a un pubblico infantile. R. è il protagonista (come al loro tempo lo furono un Collodi o un E. De Amicis) di un rinnovamento radicale delle forme linguistiche e dei contenuti pedagogici della letteratura per l'infanzia, i cui frutti matureranno anche fuori dei confini dell'Italia. Innumerevoli sono stati, negli ultimi due decenni, gli esperimenti educativi ispirati all'infaticabile attività di R., autore di filastrocche, racconti, fiabe e romanzi, ma anche acuto teorico dei problemi inerenti alla comunicazione fra mondo adulto e mondo infantile (è del 1973 il documento maggiore della meditazione teorica rodariana, *Grammatica della fantasia. Introduzione all'arte di raccontare storie*). Nel 1970 R. fu insignito del premio Andersen, che può essere considerato il vero e proprio Nobel della letteratura per l'infanzia. Per orientarsi nella sterminata produzione creativa rodariana, occorre sempre ricordare che molto spesso i suoi volumi sono frutto dell'assemblaggio di pezzi pubblicati all'interno di rubriche per bambini tenute da R. su quotidiani e periodici (oltre a *l'Unità*, andranno ricordati *Il Pioniere*, *Noi Donne*, *Paese Sera*, *Il Corriere dei Piccoli*, *La Via Migliore*). La fantasia di R. è inoltre particolarmente incline alla continua rielaborazione di temi e motivi, si tratti di testi in prosa o in poesia o ancora concepiti per l'esecuzione teatrale. Caratteristica principale della scrittura di R., coltissima a dispetto dell'apparente semplicità, è la tendenza a disporre liberamente di un plurisecolare repertorio fantastico-fiabesco (da F. Rabelais ad H. Ch. Andersen, da G. Basile ai fratelli J. e W.K. Grimm), costantemente ibridato mediante accorti recuperi da attuali forme di comunicazione come la televisione o il fumetto. La vocazione pedagogica e l'impegno civile di R. trovano corpo in un progetto di scrittura per l'infanzia dichiaratamente antiautoritario, fondato sul divertimento e sulla libera partecipazione del bambino al meccanismo stesso dell'invenzione fantastica. La produzione in versi (*Il libro delle filastrocche*, 1951; *Filastrocche in cielo e in terra*, 1960) testimonia di un gusto per il gioco linguistico (al quale non è estranea la familiarità con la tradizione inglese del *nonsense*) efficace anche lungo tutta l'esperienza narrativa di R., che fra i titoli più interessanti – spesso arricchiti dall'apporto visivo di illustratori come B. Munari ed E. Luzzati – annovera *Il romanzo di Cipollino* (1951), *Il viaggio della Freccia Azzurra* (1954), *La torta in cielo* (1966), e soprattutto *C'era due volte il barone Lamberto* (1978), considerato da molti la sua prova più felice; né si potranno trascurare, perché altrettanto valide, le fortunatissime raccolte di fiabe e novelle, tra cui *Favole al telefono* (1962), *Gip nel televisore e altre storie in orbita* (1967), *Venti storie più una* (1969), *Novelle fatte a macchina* (1975).

